

dei lavori pubblici e dell'istruzione pubblica, per sapere se non siano persuasi della necessità improrogabile di circondare di maggiori cure e di sussidiare con speciali provvidenze la Regione Sabina che, smembrata — dopo l'annessione — nella sua unità etnica e geografica dall'ordinamento amministrativo del Regno, si trovò colpita nelle istituzioni che più conferivano in passato al suo elevamento culturale (le vicende dell'ex-Collegio Sabino per gli studi sono note), — non potè trarre vantaggio all'istruzione del popolo dal decreto del Commissario Pepoli sulla devoluzione dei redditi dei beni ex-gesuitici, nè dalle pochissime scuole di Stato così faticosamente strappate a quegli stessi organi che, prodigalmente le hanno invece largite ad altre Regioni — e, nel progredire incessante di tutte le altre parti del Regno, vide fino ad oggi frustrate tutte le speranze legittimamente concepite per la propria rinascita economica, attraverso l'apertura di facili traffici, la difesa dei propri territori dalle inondazioni periodiche e la bonifica delle zone vallive.

« Più specialmente per sapere:

a) se non si riconosca il dovere di meglio fronteggiare le necessità — almeno — della istruzione primaria, specie in considerazione della tendenza della popolazione Sabina alla emigrazione;

b) se non si riconosca l'imprescindibile necessità di migliorare, sull'unico brevissimo tratto di linea, che attualmente passa in territorio Sabino, il movimento dei treni viaggiatori che ora resta sospeso per ben 24 ore consecutive nella settimana (dalla ora 1 della domenica alla ora 1 del lunedì), — e di coordinarlo più razionalmente col movimento delle linee connesse;

c) se non si riconosca l'urgenza di emanare speciali disposizioni legislative perchè, a somiglianza di quanto si è fatto per altre regioni (Consorzi autonomi per le Calabrie), possano essere al più presto tolti dall'isolamento, mediante la costruzione di strade cui l'Ente Provincia non è in grado di provvedere, numerosi gruppi di comuni ora segregati dalla civile convivenza;

d) se non si ritenga maturato il tempo di dar principio alla costruzione della ferrovia Salaria (Fara Sabina-Rieti-Antrodoco-Ascoli), ritenuta indispensabile anche dagli organi tecnici dello Stato, da oltre sessanta anni trascurata e che oggi minaccia di essere compromessa da mene regionalistiche ben note al ministro dei lavori pubblici;

e) se, di fronte alla constatata irresolutezza del ventilato Consorzio provinciale Umbro, da oltre 5 anni inattivo, non si ritenga

ormai imprescindibile provvedere comunque alla sistemazione dei bacini imbriferi montani del Turano e del Salto, per sottrarre una buona volta le Zone vallive della Sabina agli incalcolabili danni delle vaste inondazioni periodiche.

« Nobili ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, circa i motivi che hanno determinato il trasferimento del prefetto dalla provincia di Chieti a quella di Parma quando la sua opera dopo una breve permanenza e tra la generale soddisfazione, incominciava a far sentire la esistenza di una funzione amministrativa e di un Governo di Stato invano reclamati durante il frequente succedersi dei suoi predecessori;

se possa ritenersi giustificato motivo la convenienza di meglio provvedere alle esigenze di una provincia settentrionale col danno di una del Mezzogiorno, le cui condizioni impongono continuità ed alacrità, di opera, conoscenza di ambiente, ardimento di iniziative;

e soprattutto perchè non abbia creduto di tenere in alcuna considerazione i voti, le proteste e le manifestazioni che enti, consessi e sodalizi di ogni partito hanno fatto pervenire al Governo per conseguire la revoca del dannoso provvedimento.

« Bassino ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle finanze, sul trasferimento del ricevitore del registro signor Livatino da Aragona.

« Guarino-Amella ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro degli affari esteri, per conoscere quale azione abbia fatto od intenda fare verso lo Stato Elvetico per conseguire il rispetto sostanziale dell'« Accordo concernente il trattamento degli italiani in Svizzera e degli svizzeri in Italia in materia di sussidi di disoccupazione », accordo continuamente eluso — a danno degli emigrati italiani — colle espulsioni e cogli sfratti sistematici dei nostri connazionali disoccupati aventi diritto a sussidio. Si desidera inoltre conoscere se non risulti al ministro degli affari esteri che detti sfratti ed espulsioni corrispondano al premeditato proposito, da parte della classe padronale edile svizzera, di sostituire la mano d'opera italiana così eliminata, con altri emigranti italiani che, non cautelati dalle garanzie sancite dall'indicato accordo sui sussidi di disoccupazione, è quindi più adatta ad assecondare la lotta contro la conquista delle otto ore e per il ribasso delle tariffe di lavoro.

« Piemonte, Quaglino, Canevari, Panbianco ».